

Buone Feste Natalizie

«Il Giornale» augura a tutte le Autorità e Rappresentanze, agli affezionati Abbonati e fedeli Lettori, unitamente alle loro famiglie.

I Vociferatori

Le disposizioni di S. E. Starace

Il «Foglio di disposizioni», del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

«Col foglio numero 333, ho segnalato ai Segretari Federali il corsivo pubblicato dal «Popolo d'Italia», del 12 dicembre XIII, intitolato «Zavorra», ed ho aggiunto che nei riguardi dei vociferatori, restano ferme le disposizioni impartite al rapporto, che ha avuto luogo nel palazzo del Littorio del 27-28 settembre XII.

«Preciso che tali direttive consistono nell'immediata eliminazione dalle file del Partito con la sanzione del ritiro della tessera, quando non vi siano gli estremi per la espulsione dei vociferatori che, affetti da cretinismo intermittente e da idiozia assolutamente inguaribile, hanno il coraggio o meglio la sfrontatezza di portare il distintivo del Littorio e costituiscono l'opaca zavorra.»

NOTE CORPORATIVE.

CRISI!

La crisi del sistema - è sempre all'ordine del giorno. Se ne parla in tutte le favelle e sotto tutte le latitudini come del fenomeno dominante della vita contemporanea. Se ne parla anche con crescente pessimismo e ciò ben si comprende, perchè tutti sentiamo che si sta passando da uno ad altro stadio di civiltà, da uno ad altro modo di vivere e di pensare.

La crisi però - come la febbre - come la guerra - è una manifestazione di vita, anche se sta seminando il mondo di dolori e di miseria. Crisi non soltanto economica. Tutta la vita sociale è divenuta materia plastica e incandescente su cui i Governanti della terra tentano le innovazioni più profonde ed ardite. Chi riuscirà a dominare gli eventi? Il nichilismo della Russia, il razzismo della Germania, il protezionismo dell'Inghilterra, l'astuzia del Giappone, i contingenti dell'America ed il corporativismo dell'Italia?

Non vi ha dubbio che il Corporativismo appare come la soluzione più rispondente alle difficoltà ed ai bisogni di questi tempi; perchè in esso i problemi più assillanti ed i contrasti più gravi sono risolti e composti in una superiore armonia. Il Corporativismo, come ben disse il prof. Abbondanza, nella bella conferenza di lunedì scorso, non ripudia il buono delle forme classiche e tradizionaliste; egli anzi ricordò il concetto di S. Tommaso d'Acquino della funzione sociale della proprietà e dimostrò come l'attuale concezione di proprietà e di iniziativa non è che

una caotica degenerazione del capitale e della libertà.

Ma per ben comprendere il Corporativismo bisogna anche comprenderne tutta la profonda umanità. Con l'ardente volontà di liberare, di elevare, di rendere forti e responsabili le classi più disagiate, il DUCE non dimentica che in questo momento, in Italia come in tutto il mondo, la miseria guadagna terreno. E cerca con tutta la potenza della Sua volontà e del suo Genio di arginare e di porre rimedio a tanto male e ne vede lo strumento più adatto nell'economia corporativa. Qual'è lo scopo delle Corporazioni? Una più alta giustizia sociale.

Questa caratteristica di umanità del regime corporativo ne costituisce certamente la forma precisa. L'uomo è soggetto universale e la Corporazione, appunto perchè è umana, è universale. Per questo il quadro delle riforme sociali che si stanno attuando in Italia domina già potentemente il panorama della crisi e costituisce un punto di riferimento per tutti gli uomini di buona volontà.

G. GRILLO

L'assistenza del Partito

In questi giorni ha inizio l'attività dell'Ente, che da anni il Partito ha posto coordinatore delle iniziative, dirette ad attuare, con *metodi e finalità fascisti*, la solidarietà nazionale. Sarà necessario che ancora una volta insistiamo sulla sostanziale differenza che corre fra la privata beneficenza e la razionale vasta assistenza di cui il Regime, spontaneamente e per un dovere nazionale, si fa promotore. Non tendiamo solo a favorire il singolo elemento come isolato che occorre togliere da uno stato di disagio e di sofferenze; ma guardiamo all'uomo, che deve essere assistito, al di là d'ogni principio di morale e di religione, per la stessa legge di miglioramento della razza, unica base di sviluppi e di affermazioni. E' per questo che al nostro modo fascista di assistere, non si ataglia il falso, anche se garbato, pietismo dei filantropi, a cui piace talvolta di sottolineare la loro azione e il loro intervento a favore dei bisognosi.

Per il Partito l'assistenza è un dovere sociale, che non distingue e non colloca in categorie «inferiori», coloro i quali volgono in dure necessità di famiglia, contingenti e relative allo stato dell'economia mondiale, ma li considera camerati e parte viva della Nazione sempre pronta, quando l'aurora che già traluce all'orizzonte si espanderà, a riprendere il loro posto di produttori disciplinati e volenterosi nel fronte del lavoro.

E' evidente che, posta in tali termini, l'attività dell'E. O. A. è tra le più attuali e urgenti: ed è anche chiaro che il dare all'E. O. A. costituisce un dovere, senza bisogno di solleciti o di intimidazioni. Basta affermare che chi non sentì ciò non ha ancora capito l'abito del Fascismo, sostanziato di questa solidarietà di popolo, senza alcuna incrinatura nella buona e nella dura sorte.

Quindi, chi lo può, non lesini nell'offrire: è la più luminosa prova del sentimento altruistico, fascisticamente inteso.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Come si sa, sarà celebrata, in tutta Italia, lunedì 24, dicembre, vigilia di Natale.

C'è in questa solenne celebrazione della Maternità prolifica e della sana e sorridente infanzia, un senso di incontentabile e commossa fierezza, che ci porta con il pensiero alle nostre buone e sane Mamme, alle laboriose e parsimoniose Nonne; c'è quel salutare affettuoso intimità, ch'è armonia, esaltazione di cuori, forza e compattezza delle famiglie, nucleo vitale della società. Ma c'è soprattutto, l'orgoglio di vedere la donna restituita, nella famiglia fascista, alla sua nobile e santa missione di prima educatrice di una bella nidiata di figliuoli; di constatare come anche nei riguardi della donna e della madre, noi ricalchiamo le gloriose orme di quei nostri antichi Padri, che vollero glorificare questa stessa missione, erigendole una statua sotto il portico di Ottavia; statua di cui non è arrivato ai tempi nostri che il solo basamento, sufficiente per documentarne la decretata ed attuata erezione.

Oggi, di fronte a queste floride spose, a queste robuste Madri, noi vediamo di quanto abbiamo lasciato indietro le superate fasi di quel male inteso «femminismo», che aveva creato che occhiate oratrici da comizio, le rivendicatrici della parità dei diritti politici e sociali, e le «donne crisi», e le «campionesse», e le «bellezze fatali», e tutte le altre deformazioni di un morboso cerebralismo, che andava a tutto defilamento della vigoria, della buona salute fisica e morale della specie.

La nostra Donna - Madre partecipa in primissimo piano alla vita della Nazione fascista: ha la sua giornata nel Calendario del Regime e vi partecipa con il proprio stato di servizio: con i figliuoli che, come l'antica Cornelia, è orgogliosa di presentare. Questa piccola squadra di bambini, di fanciulle, è tutta opera sua, è il compendio delle sue fatiche: non solo essa li ha generati e messi al mondo, ma li ha allevati, li ha curati, ha trepidato per la loro salute durante il delicatissimo periodo della prima infanzia, ha vegliato vicino alle loro culle, ai loro lettini bianchi, e a saputo amministrare il piccolo bilancio - spesso insufficiente ai bisogni sempre crescenti della casa - in modo da non farli mancare di nulla, di mandarli sempre ben calzati e ben vestiti, riparati dal freddo dei crudi inverni, e ben nutriti per agguerrirli contro i pericoli insidiosi del male...

Queste creature, poco alla volta, hanno suscitato nel cuore della Madre palpiti di commosso orgoglio, quando le ha vedute affacciarsi, a loro volta, alla vita collettiva, con la prima camicia nera del Balilla, col bianco giubbotto della Piccola Italiana. Orgoglio di madre felice, che realizza la sua missione, in armoniosa collaborazione del padre, che vede crescere la figliuolanza forte e robusta, formando la sua consolazione.

Tante virtù, tante fatiche, tanti sacrifici meritavano bene una giornata di pubblico riconoscimento, di solenne glorificazione: queste madri che «non hanno paura», della figliuolanza numerosa; che pur di vedersi circondate da uno stuolo di bambini affrontano impavide le incertezze del domani, sono le vere eroine di questa campagna demografica, che è la migliore, la sola garanzia del sicuro avvenire della Patria.

Celebraz. Piemont. per l'anno XIII.

Una riunione presied. da S.E. il Prefetto

Nel salone dell'Amministrazione Provinciale, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e con l'intervento del Vice Segretario Federale, del Presidente della Provincia, dei Podestà e Segretari dei Fasci di Combattimento dei principali centri della Provincia, si svolse, mercoledì scorso, l'adunanza indetta dalla Unione Provinciale della Confederazione Sindacati Professionisti e Artisti per stabilire il programma delle *Celebrazioni Piemontesi*, volute dal DUCE per l'anno XIII.

Il Presidente dell'Unione Dott. Maragnani ha spiegato lo scopo della riunione ed esposto le linee principali da seguirsi nello svolgimento dei lavori. I rappresentanti della città di Asti, in ordine alla celebrazione Alfieriana, hanno assicurato che detta celebrazione, in Asti, sarà fatta con la solennità richiesta dalla fama e dalla grandezza del loro concittadino.

Oltre alle conferenze verranno rappresentate quattro principali tragedie dell'Alfieri. Dette rappresentazioni verranno pure eseguite nei più importanti centri della Provincia. (N. di R. speriamo che Acqui sarà considerato fra gli importanti centri).

Su proposta del Presidente della Società di Storia Conte Zoppi, si è deliberato di onorare nella nostra Provincia, il letterato Giuseppe Baretta di Rivalta Bormida.

Vennero fatte proposte affinché, accanto alle celebrazioni dei sommi, si possano fare anche, in ciclo separato, rievocazione di altri uomini illustri della nostra Provincia.

Le proposte stesse, concrete dai proponenti con dati illustrativi, verranno dall'Unione Provinciale inviate alla Confederazione Nazionale per la necessaria approvazione.

In fine si è deliberato di nominare un Comitato Prov. Prov. Esecutivo composto dal Segretario Federale, dal Presidente dell'Unione Prov. Sind. Professionisti ed Artisti, dal Presidente della Società Prov. di Storia, dai Podestà e dai Segretari dei Fasci di Combattimento di Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Novi e Tortona.

Per l'applicazione delle 40 ore

Alla Casa Littoria, nella sala del Segretario federale, domenica mattina, convennero a rapporto i 56 Ispettori delle Zone che fanno capo ai gruppi di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Novi, Tortona. Assislevano anche i componenti del Direttorio federale Calleri e Gay. Il Segretario federale, mandato un deferente saluto al DUCE ha passato in esame la situazione di ogni singolo Fascio di Combattimento sul quale ciascun Ispettore fu invitato a riferire.

Illustrò le norme direttive necessarie a cementare e rendere rapide nello svolgimento del loro compito le organizzazioni del Regime. E' in grado di constatare che il lavoro preparatorio è ormai giunto al suo compimento. Ma non è sufficiente: bisogna ora procedere e mantenere attivi i legami e le leve del grande organismo della provincia sotto l'impulso del Fascismo trasformata in un cantiere di opere.

Raccomandò poi di vigilare sulla applicazione delle 40 ore nelle industrie della provincia, affinché sia facilmente resa attuabile quella più alta giustizia sociale, a cui il DUCE tende e fa tendere la Rivoluzione.

Il rapporto iniziatosi alle 9 terminò alle 12,30. Prima di sciogliere l'adunata, fu trasmesso a S. E. il Segre-

tario del Partito il seguente telegramma: «Cinquantasei Ispettori di Zona adunati situazione politica ed illustrazione direttive per sempre maggior compattezza nostri 432 Fasci combattimento esprimono V. E. loro fermo proposito essere degni gerarchi nella grande ora storica sociale e politica della Rivoluzione. Viva il DUCE.»

Congresso Unione Provinciale Confed. Fasc. dei Lavor. del Comm.

Domenica, nel salone del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa si è tenuto il Congresso dell'Unione Provinciale della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio con l'intervento del Presidente nazionale On. Riccardo Del Giudice. Prima d'iniziare il lavoro i convenuti si sono recati, in corteo, al Monumento dei Caduti, a deporre una corona d'alloro. Quindi si è proceduto all'insediamento dei Segretari di categoria dei dipendenti del Commercio, fatto dall'On. Del Giudice. La cerimonia è quindi continuata alle 17,30 alla presenza delle Autorità e Rappresentanze Sindacali.

Il Segretario dell'Unione ha portato il suo saluto al Presidente, ricordando con quanto ardore e quanta competenza Egli regga la Confederazione, e quale impulso Egli abbia dato e dia all'organizzazione. Ha salutato il Segretario Federale ringraziandolo per il suo intervento ed accennando alla sua assistenza verso i lavoratori in generale e verso quelli del Commercio in particolare.

Salutò infine S. E. il Prefetto, sensibilissimo a tutti i problemi sindacali sottoposti al suo esame.

6188 tessere.

Il Segretario dell'Unione cap. Elio Vagliano, con bella esauriente relazione, ha illustrato il lavoro compiuto nell'anno XII. I tesserati in detto anno erano 6188.

Assemblea di categoria: Anno XI. n. 37 lavoratori presenti n. 4185; anno XII n. 122 lavoratori presenti n. 4130; assemblee direttori sindacati: anno XI n. 16; anno XII n. 66. Assemblee direttori Unione: anno XI n. 9 anno XII 10.

Vertenze. Anno XI, sorte 265, risolte 211; importi recuperati L. 165.792; anno XII; sorte 363, risolte 322, importi recuperati L. 207.750.

Contributi sindacali. Anno 1931, Dite 1542, lavoratori 6338, importo lire 111.686; anno 1932, dite 2614, lavoratori 7957, importo L. 156.119; anno 1933, dite 3293, lavoratori 9968, importo L. 194.816.

Tesserati. Anno X n. 3127, anno XI 5039, anno XII 6188.

Il cap. Vagliano chiuse la sua relazione con un vibrante saluto al DUCE, tra calorose dimostrazioni dei presenti.

Dopo la relazione dell'Economista, seguì una proficua discussione, alla quale presero parte vari rappresentanti di categoria.

Il Presidente on. Del Giudice, riassumendo i lavori, dopo aver espresso un caldo elogio al Segretario Prov. dell'Unione ed ai suoi collaboratori, assicurò che terrà presente i voti espressi nel Congresso. Invocò da parte di tutti una sicura collaborazione sindacale, una serena valutazione delle cose, possibili solo nell'atmosfera corporativa italiana ed invitò tutti a rivolgere un saluto ed un pensiero al DUCE.

L'adunata ebbe termine alle 20,30 con un'imponente manifestazione di fede e di disciplina che gerarchie del Regime e specialmente al DUCE.

Quadretti Natalizi

Il Prof. Mario Bersani, da Genova, ci passa alcuni bei quadretti, mistici allegorici, sul tema: Natale. Ne pubblichiamo i primi due: e gli altri al prossimo numero.

Natale Pastorale.

Natale, sei già vecchio assai: eppure sei ancora giovane, anzi sempre nuovo nell'universo intero. Sei sovrano fra tutti i sovrani; il tuo giorno è venerato ovunque, nel sontuoso palazzo come nella più modesta dimora. Sei apportatore di pace, d'allegria... e di malinconia. Il tuo quadro, il Presepe.

Quanto sei bello, Presepe naturale, là su quell'alpestre paesello, ore candida è caduta abbondante la neve!

La gente è buona e di costumi primitivi: oggi è gran festa: eppure non si direbbe a giudicare dalla quiete.

Il contadinello va al mulino col suo asinello; il legnaiuolo s'affatica a legare fascine, la vecchietta va alla chiesetta: la brava massaia sta facendo il burro, i ragazzi, con grosse risa, fanno gara a palle di neve. Il buon pastore inoperoso allietta gli animi con la sua piva; dal sacro tempio giunge l'eco d'una pastorale. Mio buon pastorello, tu che sei il modello della vita più semplice, dà fiato alla tua zampogna, cantami ancora la bellezza di questo paesaggio, fammi gustare tutta l'ebbrezza, tutta la poesia di questo bel giorno.

In quel modesto casolare, nel cammino alquanto annerito, arde un vivo fuoco; due vecchietti sono lì presso, muti e pensosi... in quella casa non vi sono bimbi.

Fuori la nenia del pastore profuma l'aria d'un fascino soave, il cielo s'è illuminato con migliaia di stelle... fra queste, una brilla con più chiarezza, la stella, che guida i Magi alla capanna del Presepe.

Natale Innocente.

Già è apparso l'aurora di questo bel mattino d'inverno; il cielo si tinge di colori vari: l'aria è pungente: le piante sono spoglie d'ogni loro foglia. Oli uccelletti vanno di ramo in ramo, e, non appena il sole appare, scuotono l'ale, ed al Signor, che li creò, col lor canto *ci, ci, ci*. Vi ringrazio del buon dì.

Nella candida cameretta, con un tepore di primavera, nel letticcio adorno di morbide trine e bianchi lini, riposa il bimbo dai capelli ricci e biondi ancora immerso nel sonno innocente.

Angelo custode, desta il tuo protetto, digli che il giorno, che forse ha sognato e che tanto ha desiderato, è venuto. Bimbo mio, i balocchi nuovi fiammantosi sono presso di te che ti aspettano.

Creatura immacolata, che ancora non ti sei affacciata alla vita del mondo, che ancora non comprendi l'essere tuo, che solo conosci le carezze e gli affetti di chi ti ha dato la vita, godi ed assapora di questo bel giorno tutta la poesia semplice dell'età tua! Sei tutto raggianti perchè hai avuto in dono i soldatini di piombo! Che la giornata d'oggi sia per te senza tramonto, che sul tuo capo non scenda alcuna nube, non venga mai la notte.

Allora tu, allinea i tuoi soldatini di piombo, insegna loro a marciare, improvvisa una battaglia, fanno cadere qualcuno, ma senza guastarli.

Forse, domani, quando il sole sarà già alto nel cammino della vita tua, a guisa di essi sarai soldato, ma non inanimato come quelli, bensì armato di fede salda, animato con tempra d'acciaio.